Anno XII. — **Sabbato, 13 Agosto 1859** — **Num. 225.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 42	» 23	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Noi preghiamo tutti quelli che desiderano abbonarsi al nostro giornale a prevalersi dei vaglia postali per la trasmissione del danaro e preghiamo conseguentemente la Direzione delle poste a generalizzare al più presto possibile negli uffizi postali delle nuove provincie l'uso di questi vaglia.

Un nostro abbonato di Treviglio si lamenta perchè la trasmissione di lire undici per mezzo della posta gli sia costato soldi 44 di fiorino; ma quello che è più enorme si è che questo medesimo gruppo consegnatoci da un *uffizio privato* sia costato a noi L. 1 70 per la sola consegna. E questo dicasi d'ogni altro gruppo che per questo mezzo ci giunge.

Da Domodossola ci scrivono che dopo principiata la guerra i giornali che sortono al mattino a Torino non giungono in quella città se non il giorno dopo, mentre per lo innanzi arrivavano sempre in giornata. Lo si attribuisce all'ufficio postale di Arona che non li consegna come prima al corriere di Pallanza.

Torino, 12 agosto

LE CONFERENZE DI ZURIGO

La prolungazione indefinita dell'armistizio, l'assenza de'plenipotenziari sardi alla seconda seduta della conferenza, la partenza d'uno de'plenipotenziari austriaci per Vienna hanno fatto credere che difficoltà impreviste siano sorte ad intralciare l'opera della pace.

Ma conviene riflettere che, quando pure nella conferenza di Zurigo si avesse soltanto a definire le quistioni relative alla cessione della Lombardia, non la si sarebbe potuta terminare in pochi giorni. Noi abbiamo noverate le principali quistioni ed i punti più notevoli da trattare, ciascun dei quali richiede forse parecchi giorni di disamina e di spinose negoziazioni.

Era quindi poco probabile che i lavori della conferenza potessero esser compiuti a giorno determinato; e che questo giorno fosse il 15 agosto.

Bisognava prolungar l'armistizio: ma tale prolungazione è indizio di nuovi impicci, e sintomo che la pace incontra ostacoli quasi insuperabili?

Nel sottoscrivere i preliminari di Villafranca, i due imperatori non hanno preveduto certo tutte le difficoltà che ne sarebbero sorte e che sarebbersi poi dovute appianare, non tennero conto delle molte quistioni politiche ed economiche che l'esame imparziale di que'preliminari avrebbe suscitate, nè dell'opposizione che all'esecuzione di alcuni patti avrebbero fatto le popolazioni, avvezze ormai a comprender i propri diritti ed a non riconoscere gli atti politici fatti contro di quelli e che offendono la loro libertà.

Ma altre controversie debbono sorgere nella conferenza intorno agli argomenti da trattare.

Vi hanno quistioni che l'Austria vorrebbe risolvere senza l'intervento delle altre grandi potenze e che al Piemonte importa siano lasciate sospese fino alla convocazione d'un congresso europeo.

Alcuni giornali hanno dichiarato che l'Austria aveva aderito al congresso: non risulta finora del suo consenso, ma quand'anco vi aderisse, è fuor di dubbio che per l'Austria il congresso dovrebbe essere niente altro fuorchè una riunione delle grandi potenze per approvare ciò che la conferenza di Zurigo avesse fatto e guarentire la posizione che l'Austria pretenderebbe di procurarsi in Italia.

Un congresso a questi patti è impossibile, perchè sarebbe indegno della Gran Bretagna, della Prussia e della Russia, perchè le grandi potenze non s'incomodano per metter la polvere sugli altrui scritti, o per ratificar atti, alla cui compilazione non hanno preso parte.

Un congresso secondo gl'intendimenti dell'Austria non escluderebbe la discussione nella conferenza di tutti i punti più ardui di diritto internazionale, epperò la conferenza dovrebbe durare chi sa fin quando; invece che se la conferenza restringesse l'opera sua alla cessione della Lombardia, rinviando le altre quistioni al congresso, il lavoro potrebbe essere più sollecitamente terminato, se l'Austria non mette in campo strane pretensioni.

Il governo imperiale di Francia non è avverso al congresso, perchè esso ci vede un mezzo di migliorare la condizione d'Italia.

I popoli italiani sono persuasi che l'imperatore Napoleone è l'amico più sicuro che abbiano, che esso solo ha fatto de'sagrifici per l'Italia, mentre le altre grandi potenze se ne stettero durante la lotta in una neutralità ambigua, o ricusarono di dire una parola d'incoraggiamento, o di manifestare anche timidamente un sentimento di simpatia per l'Italia, e scontente de'preliminari di Villafranca ora ci sono larghe di parole, come fa l'Inghilterra, la quale sarebbe ben lieta di sostituire senza far alcun sacrificio la propria influenza a quella della Francia, che per acquistarla ne ha sopportati tanti ed ha sparso tanto generoso sangue, ma che per giovare all'Italia dovrebbe mettersi d'accordo coll'imperatore Napoleone, operando le due grandi potenze di conserva perchè i diritti de'popoli siano rispettati.

I due imperatori, de'francesi e d'Austria, trattarono direttamente a Villafranca per escludere la mediazione, non per impedire il congresso.

La convocazione dei plenipotenziari di tutte le grandi potenze è necessaria quante volte trattasi di gravi quistioni internazionali, e non v'ha quistione internazionale più grave della quistione italiana.

Il congresso adunque è inevitabile; ma quali punti saranno riservati alle sue deliberazioni? È un quesito, per risolvere il quale la conferenza di Zurigo impiegherà probabilmente parecchie sedute.

Le quistioni dei ducati, dello stato romano, della confederazione non potrebbero essere sciolte dalla conferenza, senza sconvolgere interamente le consuetudini diplomatiche. O la conferenza riconosce il diritto dei popoli di esprimer liberamente i loro voti, come li ha invitati l'imperatore Napoleone, e ne proclama il rispetto; o la conferenza non può disporre da sè delle sorti dell'Italia centrale e molto meno deliberare intorno alla confederazione. Questa è quistione europea, giacchè potrebbe alterare interamente l'equilibrio degli stati. Ora è mai supponibile, che tre sopra cinque potenze vogliano assistere indifferenti a siffatta alterazione?

La prolungazione dell'armistizio torna favorevole ai popoli dell'Italia centrale, dando loro il tempo di convocarsi nei comizii, di radunare le assemblee, di manifestare i loro voti.

I ducati e le legazioni si sono cattivata la simpatia dell'Europa col loro contegno ordinato e prudente. Procurino di mantenerla, combattendo energicamente qualsiasi tentativo di perturbazione. Non mancano gli agenti provocatori. La reazione clericale ha fatto lega colla causa disperata dei duchi esautorati, ed ordisce trame per suscitare disordini e fare trasmodare il movimento liberale in convulsioni rivoluzionarie.

Conviene che i governanti stiano all'erta e mostrino vigoria: eglino sanno che sono sostenuti dalle popolazioni, le quali diedero prova di tal disciplinatezza da meravigliare i nemici.

Finora si accusavano gl'italiani di esser municipalisti, ed adesso che mostrano di anteporre il principio nazionale a qualsiasi interesse di campanile, si osteggia l'unione; si accusavano gl'italiani di non esser maturi a libero governo, ed ora che sono ordinati, tranquilli, benchè abbandonati dai loro governi, ora che fanno uso della libertà soltanto per difendere i loro diritti, si vorrebbe sottometterli di nuovo a' governi abborriti, e che non possono essere che dispotici.

Ciò è impossibile! Ma badino bene i popoli ai raggiri che loro si tendono: la reazione spera nel tempo; essa non crede che l'ordine presente possa durar ancora lunga pezza, confida che esausto l'erario di quegli stati, i governi non potranno sostenersi, e spia intanto l'occasione di suscitar turbolenze, per dar pretesto ad intervento.

Il senno dei popoli ci rassicura: l'energia dei governi sia all'altezza delle circostanze.

Bisogna che si affrettino le deliberazioni, e che le assemblee od i comizi compiano il loro ufficio, prima che la conferenza di Zurigo sia terminata.

Conosciuto che sia il loro voto, vorranno le potenze contrastarlo? Vorranno ristabilire un ordine di cose che sanno non potrebbe resistere all'urto delle passioni, dei rancori e degli odii popolari?

Se la prolungazione dell'armistizio ci avverte che le difficoltà sono più grandi di ciò che taluno credevasi, essa non può altresì che tornar favorevole all'Italia. Non illudiamoci al segno di credere che dalla conferenza sia per uscir la guerra; ma non crediamo di illuderci, affermando che molto è necessariamente lasciato in balìa de' popoli d'Italia e che la loro attitudine avrà gran peso nelle deliberazioni delle grandi potenze.

ATTI UFFICIALI PER LA LOMBARDIA

S. M. il Re ha firmato a Milano tre decreti, con uno de' quali viene messo riparo ad austriache nequizie, e coi due altri si rende omaggio alla più pura gloria letteraria italiana de' nostri tempi.

Il primo de' decreti ammette alla pensione di ritiro gl' impiegati civili, che per cause politiche furono destituiti dall'Austria, gli altri due hanno per iscopo di confermar la nomina di Alessandro Manzoni a presidente perpetuo dell'istituto di scienze, lettere ed arti, e di assegnargli l'annua pensione vitalizia di 12 mila lire.

Pubblichiamo que' decreti colle relazioni al Re che li precedono.

Siamo persuasi ch' essi tornarono graditi a Milano. Quelli relativi al Manzoni saranno accolti da tutta Italia con sentimento di riconoscenza, essendo l'autore de' *Promessi sposi* venerato come il più illustre de' suoi scrittori viventi, ed una delle più schiette e complete personificazioni dell'ingegno italiano.

Soltanto un governo libero e nazionale può esprimere in tal guisa l'ammirazione pubblica verso una possente intelligenza, adorna eziandio di tutte le cittadine virtù.

Ecco i decreti:

Sire,

Il governo della Maestà Vostra, di cui queste provincie benedicono d'ora in ora le provvide disposizioni, è sovra tutto chiamato a compiere l'alto mandato di ripararvi ogni offesa della giustizia e dell'equità, sicchè, quanto è possibile, vi scompaia al più presto ogni traccia della passata dominazione straniera.

I costanti e gagliardi sforzi di questo paese per affrancarsi e raccogliersi sotto lo scettro dell'augusta dinastia di Vostra Maestà vi hanno moltiplicate le vittime del forestiero arbitrio, le quali già vennero rimeritate dalla coscienza pubblica di tutto ciò che patirono per la sacra causa dell'indipendenza nazionale e saranno del continuo presenti agli speciali riguardi del vostro governo. Ma c'è una classe singolarmente degna della più viva sollecitudine, ed è quella degl' impiegati d'ogni ordine, che per la stessa causa ebbero a soffrire la perdita dei proprii gradi ed impieghi. Cotesti benemeriti cittadini hanno diritto ad una riparazione; lo hanno nel cuore di Vostra Maestà; lo hanno in quei principii che sono l'onore e la guarentigia dei governi liberi e nazionali. Le disposizioni che furono sancite per le antiche provincie del regno trovano qui luogo opportuno, tanto più che in quelle la compromissione politica aveva avuto origine dal solo amore di più libero reggimento, mentre in queste vi si aggiunse l'irrefrenabile impulso dell'indipendenza del paese.

Il referente ministro si tiene perciò sicuro che la M. V. degnerà apporre l'augusta sua firma al seguente decreto.

Sott. U. Rattazzi.

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme
Duca di Savoia e di Genova, ecc. ecc.
Principe di Piemonte, ecc. ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferti colla legge del 25 aprile scorso;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli impiegati civili d'ogni ordine, privati del loro impiego per cause politiche sotto il cessato governo straniero, sono reintegrati nei loro gradi all'effetto di essere ammessi alla pensione di ritiro che potrebbe loro spettare, secondo i veglianti regolamenti, se avessero continuato nei loro impieghi rispettivi.

Art. 2. Ai figli ed alle vedove degli impiegati, di cui nell'articolo precedente ed ora defunti, che si trovassero in istrettezze, è concesso un equo compenso, al qual fine sarà instituita una commissione incaricata di proporre le relative basi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

Sire,

L'istituto di scienze, lettere ed arti, ch'è il corpo scientifico più distinto della Lombardia, ha, secondo i suoi statuti, un ufficio composto d'un presidente, d'un vice-presidente, d'un segretario e d'un vice-segretario, i quali sono proposti dall'intiero corpo tra i membri che diconsi effettivi, e nominati dal sovrano sopra una tripla. Dopo un biennio il vice-presidente sottentra al presidente, il quale non può essere rieletto se non in capo a due anni: il segretario e il vice segretario durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

Nell'adunanza del 15 giugno scorso l'ufficio dell'instituto si dimise, e nell'adunanza del 30

dello stesso mese il corpo accademico, scostandosi dagli statuti, domandò per acclamazione a suo presidente, anzi a suo presidente perpetuo, l'illustre Alessandro Manzoni che ne è il solo socio corrispondente, mentre propose la tripla richiesta pel vice-presidente, pel segretario e pel vice-segretario.

Il governatore della Lombardia recò cotesti fatti a notizia del precedente gabinetto, e fu da questo autorizzato a dichiarar sanata ogni illegalità che, a norma degli statuti si potesse trovare nella domandata presidenza perpetua dell'illustre Manzoni, e in virtù dei poteri straordinarii e più ancora per la qualità straordinaria del candidato.

E già avrebbero avuto pieno effetto le disposizioni date in principio dal precedente gabinetto sin dal 7 luglio scorso, ove non si fosse deliberato d'attendere la sospirata dimora della Maestà Vostra in questa città, essendo paruto che, pubblicandosi il relativo decreto con la vostra augusta firma, si rendesse più solenne la testimonianza della vostra sovrana benevolenza verso il primo corpo scientifico di queste provincie, e verso la prima e più pura gloria letteraria della nazione.

È in grazia di queste circostanze che il sottoscritto ministro ha l'onore e la compiacenza di proporre alla Maestà Vostra il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia e di Genova. ecc. ecc. Principe di Piemonte, ecc. ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile scorso;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il nobile Alessandro Manzoni, socio corrispondente dell'instituto di scienze, lettere ed arti, è nominato presidente perpetuo dello instituto medesimo.

Art. 2. Il nobile Luigi De-Cristoforis, il nobile Giulio Curioni ed Emilio Cornaglia, membri effettivi dell'instituto di scienze, lettere ed arti, sono nominati vice-presidente, segretario e vice-segretario dell'instituto medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Milano, li 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

Sire,

Le nazioni non meno che gl'individui contraggono obbligo di riconoscenza verso quei benemeriti i quali coll'ingegno e colle opere contribuirono a renderle onorate e gloriose; ma sventuratamente un tale dovere non fu di quelli che venissero generalmente meglio compresi ed eseguiti. Pur troppo la storia di più alti intelletti, ai quali la società umana va debitrice de' suoi più splendidi miglioramenti, è storia di dolori e d'ingratitudine, cui cerca invano di portar refrigerio il tardo compianto dei posteri.

Ad evitare al nostro paese il rimprovero di non aver saputo degnamente apprezzare le sue più nobili ed intemerate illustrazioni, i vostri ministri, o Sire, per organo del riferente hanno l'onore di fare alla Maestà Vostra una proposta, colla quale voglia, a titolo di ricompensa nazionale, accordare l'annuo assegno di lire dodici mila ad Alessandro Manzoni. In ciò i vostri ministri sono certi non solo di assecondare i voti di tutta l'Italia, ma di dare eziandio compimento ad un generoso pensiero vagheggiato dalla Maestà Vostra, la quale aveva deliberato prima d'ora di mandarlo ad effetto con un assegno sopra il particolare suo erario. Ed il sottoscritto è conscio, che se questa deliberazione non si è eseguita, ciò deve attribuirsi a rispettabili riguardi di squisita delicatezza, che onorano egualmente e la Maestà vostra e l'illustre Alessandro Manzoni. Egli come scrittore e come cittadino è tal uomo, il cui nome suona caro e riverito in Europa e fuori presso quanti hanno senso del bello e dell'onesto. Poeta della religione e della patria, egli educò ed inspirò una intiera generazione a quei generosi affetti che fruttarono a quest'ora il riscatto di una parte d'Italia; profondo filosofo e sovrano dipintor dei costumi, egli contribuì in modo efficace alla diffusione dei più sani principii morali e dell'ottimo gusto in letteratura; specchiato cittadino, egli mantenne sempre il cuore e la penna vergini così d'encomio servile verso i potenti, come di oltraggio codardo verso i caduti. Ad Alessandro Manzoni più che a verun altro deve l'Italia il vanto di aver conservato nelle lettere quell'eminente seggio che la forza degli avvenimenti le aveva rapito sovr'altro terreno. Perciò la nazione adoperandosi in qualche modo a dar segno della sua gratitudine non soltanto avrà plauso dal mondo civile, ma darà nuovo impulso alla coltura e agli studii, col far manifesto come ella intenda iniziare un'epoca desiderata, nella quale l'ingegno e la virtù, capitali i più preziosi dell'umano consorzio, non abbiano più a giacere infruttiferi, o a non produrre tutto al più che un postumo tributo di gloria.

Quindi la Maestà Vostra farà di certo un uso de'suoi poteri straordinarii e conforme al cuor suo e conforme al voto di tutta la nazione, assegnando ad Alessandro Manzoni la sovra proposta ricompensa nazionale e apponendo la augusta sua firma al seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme Duca di Savoia, di Genova, ecc. ecc. Principe di Piemonte, ecc. ecc. ecc.

In virtù dei pieni poteri a noi conferiti colla legge del 25 scorso aprile;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

È assegnata al nobile Alessandro Manzoni l'annua vitalizia pensione di lire dodici mila a titolo di ricompensa nazionale.

Sarà aggiunta al bilancio passivo dello stato apposita categoria col n. 25 (D) per servire a tale annualità.

I ministri dell'interno e delle finanze sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che lo stesso decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 9 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATAZZI.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Dai discorsi pronunciati nella Camera dei comuni d'Inghilterra a proposito della mozione di lord Elcho, togliamo la seguente porzione che può interessare i lettori italiani:

Gladstone nega che il governo inglese abbia l'intenzione di assistere alla conferenza, « per regolare i dettagli d'una pace » e dice che se il governo interverrà sarà per esaminare le grandi quistioni di politica europea che non la cedono in importanza a neussun altra che a memoria d'uomini ha potuto presentarsi.

Ma la quistione italiana non è una difficoltà novella. Durante 45 anni ovunque la libertà elevava il capo in Italia, la mano di ferro dell'Austria s'interponeva per ristabilire in tutto il loro vigore gli abusi dei governi esistenti. Non è dunque a maravigliarsi che la Sardegna fosse diventata il centro delle speranze e delle aspirazioni di tutta la penisola e ch'essa fosse una minaccia permanente per l'Austria. Io penso, disse l'oratore, che quest'ultima potenza non eserciterà mai un'influenza pacifica in Italia e che, malgrado il famoso quadrilatero e tutti i suoi cannoni e le sue baionette il suo governo in Italia sarà mortale e per essa e per i suoi sudditi.

Lord John Russell. Se il mio nobile amico (lord Elcho) vuole, prima che la camera si proroghi, evocare davanti d'essa la quistione di politica estera, io non potrei concepire una mozione più contraria allo scopo che si propone di quella di cui trattasi. Il mio nobile amico dice: non andate al congresso a discutere i dettagli dei preliminari della pace di Villafranca. Ebbene io dico che non si è mai proposto e che non si proporrà mai di radunare un tale congresso ed è veramente prendersi giuoco della camera il venire a chiedere alla corona che non faccia quello che non fu mai nella mente dei ministri d'intraprendere e di cui non avranno mai il più lontano pensiero.

Le potenze non hanno presentemente nulla deciso sulle condizioni sulla base delle quali un congresso deve riunirsi. Ho già parlato dell'invito che ci venne fatto per parte della Francia. Sono informato che il governo austriaco non oppose un *veto* assoluto alla riunione d'un congresso, ma che vuole l'adempimento preventivo di alcune cose. Io devo dire che se la Francia e l'Austria, a Zurigo, giungono ad intendersi su tutti i punti che toccano alle relazioni che hanno reciprocamente fra essi gli stati italiani; se esse intraprendono di regolare tutta la quistione italiana, mi parrebbe del tutto indegno dell'Inghilterra ed al disotto del suo onore di prender parte ad un congresso unicamente per apporre la sua sottoscrizione alle clausole così convenute fra quelle potenze. (*Applausi*)

Io posso però anche supporre che le cose presentino un aspetto diverso. Ho rilevato che gli articoli del trattato di Villafranca non propongono di regolare definitivamente gli affari dell'Italia. Vi è quistione di favorire lo stabilimento di una confederazione di stati italiani. Nulla sino adesso è deciso per parte degli stessi stati d'Italia: può darsi che il Re di Sardegna respinga certe condizioni, e che altre siano respinte dal papa.

Io non ho saputo che il Re delle Due Sicilie abbia emesso un'opinione sia favorevole, sia contraria alla riunione del congresso; ma posso figurarmi lo stato della penisola in tal modo che gli uomini più notevoli in Italia ed i ministri degli stati italiani potessero dire: « Noi siamo fra due pericoli, l'uno è quello dell'intervento straniero sotto pretesto di mantenere l'ordine e la tranquillità; questo intervento avrebbe per immanchevole effetto di provocare una sanguinosa rivoluzione. E non sarebbe quello che abbiamo veduto in questi ultimi sei mesi. Si vedrebbero accadere ogni sorta di violenze e di eccessi per combattere questo intervento estero. Vi ha un mezzo per evitare questa disgrazia, e tutte le potenze dell'Europa, tutti gli stati d'Italia sono disposti ad aderirvi: è di esaminare quali sono le condizioni che possono servire di base ad un congresso, affinchè questo intervento straniero possa essere impedito, e che una rivoluzione sanguinosa sia soffocata nel suo germe. »

Ebbene se l'Austria, la Prussia e la Russia acconsentono a questo accomodamento, conviene egli all'Inghilterra il dire: Io vedo dei mali che possono essere impediti, vedo il bene che si può fare, ma ho giurato dinnanzi Dio che non entrerò in un congresso. Io dico che questo non è un motivo perchè, lasciando molte altre quistioni importanti al giudizio dei ministri della corona sottoposti alla responsabilità che non è nè derisoria, nè chimerica, non lasciate anche questo affare al loro maturo esame.

Quando verrà il momento, in cui voi conoscerete tutte le circostanze, in allora sarà il caso in cui, sia che noi siamo stati savi, sia che abbiamo riuscito o no, vedrete se abbiamo meritato il vostro biasimo od i vostri elogi. Senza volerci arrogare nessun potere straordinario, mi pare che sia la via semplice e vera che la camera deve seguire. Qual fu la condotta degli stessi italiani? Io so sventuratamente quello che avvenne nel 1848-1849; ma nel 1858-59 si sono mostrati, forse anche quando tutto era in loro mano, disposti a spingere all'estremo la libertà popolare od a commettere degli atti di violenze contro le persone o proprietà di quelli ch'essi sapevano essere d'una opinione totalmente opposta ai loro interessi, e che aveano esercitato il potere sotto il quale hanno tanto sofferto e contro il quale hanno così energicamente protestato? Lungi da ciò la loro condotta ha, come io credo, eccitato l'ammirazione di tutta l'Europa; giacchè sebbene abbiano desiderato di migliorare il loro governo, abbenchè siasi a Bologna proclamato ben anco il codice Napoleone, nessuno però vidde mai nulla nè di più moderato, nè di meno rassomigliante ad un repubblicanismo violento di quello che non sia la condotta degli italiani.

L'onorevole gentiluomo vorrebbe inoltre avere qualche spiegazione sui ducati. Tutto ciò che posso fare a questo riguardo si è di ripetere ciò che ho precedentemente detto: vi ha una frase equivoca, un articolo estremamente oscuro nei preliminari di Villafranca, che saranno forse spiegati ed interpretati nel trattato di Zurigo. Ma noi abbiamo motivo di credere che nè l'imperatore dei francesi, nè l'imperatore d'Austria abbiano l'intenzione di ricorrere alla forza per rist bilire il granduca di Toscana.

L'imperatore dei francesi l'ha più d'una volta dichiarato e, per un dispaccio che oggi ricevo, il conte di Rechberg è a quanto pare d'opinione che con un po' di tempo e di pazienza il popolo di Toscana e quello di Modena sarà da se stesso ben lieto di ripigliarsi il suo antico sovrano. In questo caso il governo di S. M. non ha da opporvisi.

Ma io devo dire, da un altro lato, che se vi fosse un cambiamento d'idee e che es i sovrani o l'uno o l'altro d'essi dovessero impiegar la forza, questo sarebbe, secondo me, una sorgente di disordini infiniti in Italia e non solo un ritorno ai patimenti degli anni antecedenti ma ancora il principio d'una nuova lotta, e nessuno non può dire quanti mali essa genererebbe quanti eccessi e delitti per essa si commetterebbero. Il governo di S. M. sarebbe sicuramente obbligato di opporsi ad un simile piano. Ma non è perciò necessario d'entrare in nessuna conferenza, l'obbiezione potrebbe farsi in ogni tempo ed essere indirizzata ai governi stessi con una comunicazione in forma qualsiasi. Dico che non vi ha bisogno di entrare in un congresso per questo, giacchè, ben lungi dall'essere partigiano d'un congresso, vi vedo più ragioni contro che pro. Tutto ciò che dico si è che se per un mezzo o per un altro qualunque si può fare la pace e migliorare le condizioni dell'Italia, la camera non deve opporvisi.

Qui dopo aver parlato delle condizioni della pace e del modo con cui vennero formulate dalla Francia e presentate dall'Inghilterra all'Austria, conchiude nei seguenti termini:

Io penso che all'avvenire dell'Italia sarà assai meglio provveduto coi consigli di pace, sia con corrispondenze diplomatiche o conferenze, che dalla continuazione della guerra. In quanto all'avvenire il preopinante crederà senza dubbio che io abbia pronunciato una grande eresia, perchè dissi che spetta al popolo di Modena e Toscana di decidere intorno ai proprii destini. Ho bensì un gran rispetto per le dinastie che hanno governato per una serie di generazioni, ma non ho alcuna fede nella dottrina che dà ai sovrani un diritto inerente, un diritto di cui altre volte l'università di Cambridge diceva non potersi alterare o diminuire da alcuna legge. Se guardo intorno alle potenze d'Europa, se guardo ai sovrani, non credo che ne vedrei molti disposti a sottoscrivere ad una dottrina come la seguente: che il popolo non ha il diritto, per qualunque errore od offesa, di dichiarare di non voler più prestare obbedienza al sovrano che non gli ha dato protezione e che giustamente ha perduto il diritto di pretendere obbedienza. Tale è il fondamento pel quale sta il re del Belgio. Egli deve la sua corona ad una rivoluzione popolare. Tale, in termini rimoti, era il fondamento del diritto del re d'Olanda. Egli deve la sua corona ad una rivoluzione popolare contro la corona di Spagna. Tale è il diritto del re di Svezia. Poi havvi anche il diritto al trono dell'imperatore dei francesi. Se avessero a prevalere i diritti della legittimità, il duca di Bordeaux dovrebbe pretendere l'obbedienza del popolo di Francia. Tale è pure il fondamento di diritto della nostra dinastia. Il nostro sovrano non può pretendere un diritto superiore alla decisione del parlamento e del popolo della Gran Bretagna, giacchè il trono fu perduto dalla casa degli Stuardi in conseguenza della violazione dei diritti del popolo e del loro abbandono del paese che governavano. Se tale è il fatto, sarà l'Italia l'unico paese che non potrà esercitare questa facoltà? Il popolo d'Italia, che è stato così moderato e così giusto ne' suoi procedimenti, che non ha commesso oltraggi di sorta, che non ha preso parte in alcuna violenza, sarà esso privato di quella facoltà, di quel diritto che è stato riconosciuto nel Belgio, nella Olanda, nella Svezia e nella Gran Bretagna? Io non posso certamente concorrere ad un rifiuto di questa facoltà. Se voi lascierete decidere la quistione al popolo stesso, credo che l'Italia non avrà più alcun motivo di malcontento e di irritazione. Io non ho alcun desiderio di intervenire negli affari di quella nazione. Ma nello stesso tempo non posso dimenticare la storia di quel paese. Non posso essere cieco alla sua grandezza, nè dimenticare le sue bellezze. E questo paese non deve adottare una nuova e fantastica politica separandosi da tutto il mondo ma attendendo unicamente a' suoi interessi interni.

Dopo lord J. Russell prese la parola Mr. Disraeli che assunse la difesa dell'Austria, del papa e di tutti gli abusi antichi e recenti dei governi dispotici italiani; non potendo però sostenerla apertamente, Mr. Disraeli, secondo il sistema dell'opposizione, vorrebbe che l'Inghilterra si astenesse interamente dal prender parte alle negoziazioni e lasciasse che l'Austria e il papa procedessero come meglio loro piace.

Lord Palmerston rispose nel seguente modo:

« Assolvo il propinante dall'accusa di condotta faziosa poichè egli ha coscienziosamente indicato le obbiezioni insuperabili che sorgono contro la mozione di lord Elcho. Ma egli non ha avuto l'uguale successo nel rispondere alle osservazioni del cancelliere dello scacchiere intorno alla definizione della neutralità. Il cancelliere ha citato espressioni usate da Mr. Disraeli il giorno prima della dissoluzione del parlamento, quando egli parlò dell'ambigua condotta della Sardegna e delle dignitose concessioni dell'Austria. A quell'epoca, già da due giorni egli era in possesso del messaggio mandato dall'Austria a Torino, che come dichiarò lord Derby al banchetto del lord mayor, poneva l'Austria nella posizione di un delinquente. L'Austria ha chiesto che la Sardegna dovesse sola disarmare, dopochè i governi di Francia e d'Inghilterra avevano proposto un disarmo generale. Questa domanda dell'Austria

era accompagnata dalla minaccia di rompere le ostilità entro tre giorni, e Mr. Disraeli doveva saperlo.

« Egli domandò se lord John Russell aveva in qualche modo approvate le condizioni contenute nella carta consegnatagli dal governo francese. Quando il nobile lord vide quella carta, egli dichiarò esplicitamente che non avrebbe manifestato alcuna approvazione, ma soltanto l'avrebbe mandata al governo austriaco. Era ovvia la conseguenza che se il governo inglese avesse approvato quelle condizioni, l'imperatore dei francesi non avrebbe aderito al trattato di Villafranca.

« In quanto alla mozione, essa era veramente straordinaria. Perchè il governo d'Inghilterra ha fatto quanto era in lui per impedire la guerra, non le si vorrebbe ora concedere di entrare in una conferenza per deliberare sui termini della pace. Questo è un non *sequitur*. L'unica deduzione sarebbe che il trattato di Villafranca essendo soggetto a molte obbiezioni, egli è contrario all'onore e agli interessi dell'Inghilterra di aver qualche cosa a fare con quelli che avevano conchiuso il trattato. Il nobile lord Elcho dice di aver steso egli stesso la sua mozione; è cosa dispiacevole ch'egli non abbia preso consiglio da qualcheduno. Mr. Disraeli disse che si volevano aprire conferenze sui trattati del 1815. Non abbiamo proposto di aprire conferenza alcuna. Nei trattati di Vienna furono fatti dei cambiamenti, come per riguardo alla Polonia e a Cracovia, e la cessione della Lombardia non è un cambiamento maggiore di quelli. Prima che cominciasse la guerra si parlò in favore di un congresso, collo scopo di conservare i diritti dell'Austria, scaturienti dai trattati. Ma questi diritti furono distrutti dalla guerra. I signori dell'opposizione credono che il governo voglia prender parte alle conferenze per diminuire ancora più i possedimenti dell'Austria in Italia. Io ho sempre pensato che i possedimenti italiani dell'Austria erano una sorgente di debolezza militare e di ingiuria morale. Essa è stata considerata come il sostegno di tutti i cattivi governi cui l'Italia fu esposta. Io ho espresso questa opinione sino da 15 anni or sono. Se si presentasse al governo un'opportunità di conferire, mediante un congresso, un durevole beneficio all'Italia, e così di aggiungere sicurezza alla pace dell'Europa, esso non sarebbe giustificato se lasciasse cadere questa opportunità. Si domandò che cosa farebbe per riguardo agli stati pontificii. Si sono dati di tempo in tempo dei consigli a quello stato, e non era una posizione invidiabile per un sovrano quella di essere continuamente seduto sulle baionette. Spero che la camera non appoggerà la mozione del mio nobile amico, e adotterà la questione pregiudiziale, essendo quella mozione nel torto per la forma e incostituzionale nel suo principio »

Lord Elcho, in un discorso frequentemente interotto, sostenne il principio della sua proposta, ma finì per ritirarla dietro il consiglio de' suoi amici.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Fête Saint-Napoléon. À l'occasion de cette fête nationale des français la municipalité de Turin fera célébrer à 9 heurs du matin une messe, à l'issue de laquelle sera chanté un *Tedeum*, dans l'église de Saint Philippe.

Les membres de la colonie française résidants à Turin ou les français qui s'y trouvent de passage, sont prévenus que des places reservées sont à leur disposition pour assister à cette religieuse cérémonie.

Cannoni austriaci. Moltissimi, militari e borghesi, accorrono a vedere i cannoni austriaci presi dalle valorose nostre truppe a Palestro ed a S. Martino.

Sono otto di vario calibro, e sono esposti sotto il viale di piazza d'Armi presso l'arsenale.

In piazza d'Armi v'è gran movimento! v'è l'accampamento de'francesi; e si lavora a' preparativi per la festa del 15 agosto, ordinata dal municipio.

I deputati a Como. — Una società di milanesi han invitato i senatori e deputati che si erano recati a Milano nel corteggio del Re, ad una gita a Como.

Vi andarono il giorno 11 e vi furono ricevuti con molta cordialità e con grandi onori. Furono ad incontrarli sino alla Camerlata l'intendente ed il podestà, molte signorili carrozze li attendevano; a Como musica civica, ed applausi della popolazione e de'soldati del corpo di Garibaldi.

Visitarono il Lago sino alla Tremezzina: alla villa Bellagio fu imbandito un pranzo di 160 coperti.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è arrivato quest'oggi 12, a Brescia.

Il giorno 15 visiterà Como.

I ministri Rattazzi, Dabormida e Monticelli sono ritornati oggi, con un convoglio speciale a Torino da Milano. Era con loro il conte Pallieri, già governatore di Parma e Piacenza.

Oggi sono partiti per la Lombardia i ministri Miglietti ed Oytana.

Ieri è giunto a Torino il senatore conte Arese, reduce da Parigi, dove ebbe stanza nel palazzo imperiale.

Si hanno notizie di gravi divergenze insorte nelle conferenze di Zurigo fra il primo plenipotenziario austriaco ed il sardo.

L'Austria ha messo innanzi delle pretensioni che non solo il plenipotenziario sardo avrebbe dichiarato non poter discutere, perchè ostano le sue istruzioni, ma che il plenipotenziario francese stesso avrebbe riconosciuto inammessibili.

La Francia vorrebbe assunto l'ufficio di mediatore, scorgendo esser difficile di metter direttamente d'accordo Austria e Sardegna, ma l'Austria accampa delle pretensioni soltanto perchè ha poco da sperare, avendo non ceduta, ma perduta la Lombardia in seguito delle vittorie degli eserciti alleati.

Parma, Modena e Firenze stanno per istringere una lega difensiva. I delegati toscani sono arrivati a Modena. Credesi che Parma si unirà a Modena e richiederà frattanto la dittatura di Farini.

Le forze dei ducati oltrepassano 30 mila uomini; l'ordine è perfetto, e le autorità hanno fiducia che non vi sarà intervento, e che i voti dei popoli saranno rispettati.

Sono arrivati a Firenze i commissari francese, inglese, prussiano e russo per assistere alle discussioni dell'assemblea.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine veneto, 8 agosto.

Non potete immaginarvi quante vessazioni e spogliazioni dovettero soffrire le provincie venete in questi ultimi tempi. I giornali n'hanno parlato, ma forse non ancora abbastanza affinchè le potenze che diconsi civili si trovino indotte a porre un freno ad una dominazione che è la rovina dei bei paesi ove la sorte delle armi l'ha impiantata.

Non contenti dell'oppressione, gli austriaci usano anche delle più inique menzogne per ingannare le popolazioni. I loro giornali vogliono far credere che esse siano contente della loro sorte; affermano che non solo nel Veneto si è lieti di non aver cambiato dominazione, ma vorrebbero far credere persino che in Lombardia non si vuole saperne del nuovo ordine di cose e che si rimpiange il regime passato!

Nella *Gazzetta di Venezia* del 1° corrente si legge la seguente notizia: « A quanto asserisce « il foglio di Torino, l'*Opinione*, non poterono « molte comuni rurali della Lombardia essere « costrette se non colla forza a togliere l'a- « quila austriaca dai loro ufficii (*sic*). » Bisogna credere che la *Gazzetta di Venezia* si stampi per suo uso un'apposita *Opinione*, per trovarvi si strane asserzioni e notizie. Ma essendo impedita l'introduzione del vostro foglio nei dominii austriaci, quelle autorità possono affibbiarvi qualunque stranezza senza che il pubblico sia capace di discernere il vero dal falso altrimenti che col buon senso che lo distingue, ben sapendo che le pubblicazioni ufficiali e semi-ufficiali dell'Austria sono un tessuto di menzogne e d'inganni. Infatti i fogli ufficiali dell'Austria serbano un posticino alle notizie dell'*Opinione*, raffazzonate, sconvolte, interpretate o negate a loro modo, convinti di far effetto perchè i lettori non possono avere sott'occhio ciò che scrive l'altra parte, e giudicare da se stessi.

Un grande malcontento regna pure fra gli impiegati perchè al 1° corrente furono pagati in carta che perde il 25 per cento, motivo per cui alcuni rifiutarono di riceverla ed interposero reclamo, che però nulla potrà loro giovare.

Gli austriaci sono sparsi per le provincie, e lungo il Po sono nel rilevante numero di 25 a 30 mila; diconsi destinati a rimettere in piedi l'autorità del papa nelle Legazioni. Però si distrugge il campo trincerato eretto a Boara a tre miglia da Rovigo. Mentre i possidenti vengono avvertiti che saranno ritornati i 3000 buoi altre volte requisiti, e che i giornali asseriscono mantenersi ora le truppe del proprio, continuano requisizioni di fieno e biade, e resta fermo l'ordine di tener sempre pronti cavalli e veicoli già prenotati a disposizione del militare.

Il *Monitore toscano* pubblica un nuovo prospetto delle comunità che a tutto il 9 corrente hanno deliberato per l'annessione della Toscana agli altri stati d'Italia sotto il governo costituzionale del Re Vittorio Emanuele.

Le comunità favorevoli all'annessione sono 214 colla popolazione di 1,594,029.

Una comunità di 3,422 abitanti ha espresso voto sospensivo.

Una di 10,063 abitanti ha espresso voto negativo.

Si può quindi asserire che la Toscana è unanime per l'annessione, non essendovi contraria che una minoranza impercettibile.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 10:

« Proveniente da Bologna giunse ieri in Firenze il signor conte De Reiset.

« Il marchese cav. Lorenzo Ginori-Lisci, deputato all'assemblea de' rappresentanti della Toscana e maggiore del 2 battaglione della guardia nazionale di Firenze è partito in missione straordinaria ieri accompagnato dal commendatore Tommaso Fornetti, segretario del ministero degli affari esteri, alla volta di Modena all'oggetto di stipulare la lega.

« Sappiamo che lord Normanby ha diretta al marchese F. Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, una lettera colla quale si scusa delle ingiurie profferite contro di lui in quella seduta della camera dei pari dove il nobile lord parlò degli affari di Toscana, soggiungendo che quanto fu da lui detto gli era stato narrato da persona che lo aveva male informato. »

Ci scrivono da Forlì che quando il commissario regio, avv. Casimiro Ara, pubblicò il proclama del 4 agosto che notificava il suo richiamo, la commissione municipale con atto del giorno successivo volle dimostrare solennemente al detto commissario il suo dispiacere per quel richiamo, e lo pregò di rimanere se non come governatore, almeno come privato consigliatore. Colse il municipio quest'occasione per esprimere i suoi ardenti voti per l'annessione al Piemonte sotto il governo del magnanimo Re Vittorio Emanuele. Finalmente per dare un pegno di stima, sincero affetto e gratitudine, il municipio di Forlì ha con acclamazione ascritto l'avvocato Ara colla sua famiglia alla cittadinanza della città di Forlì.

Scrivesi da Napoli il 6 che l'inviato della confederazione svizzera formulò una dimanda tendente alla restituzione delle antiche bandiere, al cambiamento d'uniforme e del numero dei reggimenti svizzeri, come anche perchè si cessi dal denominare questi stessi reggimenti sotto il nome di svizzeri.

Il duca di Serra Capriola, antico primo ministro, parte in missione straordinaria per Roma.

— Sir C. Wood e Mr. Baring hanno presentato al parlamento inglese un progetto di legge per estendere i limiti esistenti intorno al numero delle forze europee che devono essere mantenute per il servizio locale nelle Indie. Il proposto progetto abilita il segretario di stato per le Indie di raccogliere tante truppe europee quante egli crederà necessarie per il servizio dell'esercito indiano, cosicchè però ad una volta il loro numero non possa oltrepassare i 30,000 uomini, compresi gli ufficiali e sott'ufficiali.

Il *Times* dice che un progetto di legge di Mr. Sidney Herbert da facoltà alla regina di provvedere di tempo in tempo affinchè sia arruolata e mantenuta una riserva armata di 20 uomini, composta d'individui che hanno già servito in Inghilterra o nelle Indie. Le condizioni del servizio saranno determinate da regolamenti, e le truppe saranno chiamate a fare gli esercizi per 12 giorni ogni anno. In caso d'invasione questa riserva potrà essere chiamata a fare servizio permanente sopratutto nelle guarnigioni.

— Un giornale tedesco assicura essersi fatto un passo conciliante per parte dell'Austria onde por termine alle differenze insorte colla Prussia. Si dice che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia diretto uno scritto autografo al principe reggente, nel quale vengono rettificate le precedenti asserzioni del gabinetto di Vienna in un senso di conciliazione ed amicizia. Si aggiunge che una circolare ai governi tedeschi contenga uguali spiegazioni. È però grandemente a dubitarsi dell'esattezza di questa notizia, che è piuttosto un consiglio o un desiderio espresso da zelanti partigiani dell'impossibile unione tedesca.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« La rissa militare di ieri ricominciò disgraziatamente quest'oggi in più forti proporzioni. Verso sei ore di sera le contrade si sono affollate di soldati di diversi corpi, i prussiani da una parte, gli austriaci, baveresi e francofortesi mischiati assieme. Verso sette ore s'impegnò un vero combattimento fuori della porta di Friedberg: si batterono all'arma bianca, e la cosa non passò senza gravi ferite.

« Mentre si combatteva all'ingrosso fuori delle porte, altre piccole risse s'impegnarono nelle contrade della città: un pubblico numeroso vi assisteva come spettatore. Si cominciò a battere la generale al quartiere dei bavaresi, ma i soldati non diedero ascolto, per cui il tamburro cessò di battere. Si mandarono dunque attorno delle pattuglie, ma che giunsero ovunque troppo tardi. »

— Si scrive alla *Gazzetta universale tedesca* da Vienna 4 agosto:

« Da alcuni giorni si fanno conferenze serali sotto la presidenza del conte Rechberg, nelle quali si discute attivamente il nuovo programma per l'organizzazione dell'impero, secondo gli ordini dell'imperatore. Ieri a mezzo giorno vi fu una seduta, presieduta dall'imperatore stesso, per sentire le relazioni dei ministri. A queste conferenze non prende più parte il barone Bach, il quale si occupa ormai soltanto degli affari correnti del suo ministero, sino alla venuta del suo successore. Ma il conte Wolkenstein si rifiuta costantemente di accettare il mandato, ed assiste alle conferenze come uomo di fiducia. Anche il barone Hubner vi assiste; invece non interviene il ministro di polizia Kempen, il che sarebbe una conferma della notizia incredibile che Hubner assume il ministero della polizia. Il nuovo ministero segnerebbe la vittoria del partito degli stati provinciali, cioè aristocratico, ma del resto non avrà per conseguenza alcun cambiamento di sistema nè in linea politica, nè in linea ecclesiastica. »

Si scrive da Trieste, 4 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta* che il barone Burger è stato nominato governatore di Trieste e del littorale. Lo stesso corrispondente dice:

« In fuori di alcuni minori distaccamenti di truppe che giungono qui colle corse periodiche dei vapori, non arrivarono da lunedì in poi maggiori trasporti di truppe. Ciò fa supporre che la pace non si regga bene in piedi. » Il corrispondente termina colla speranza di una grande coalizione europea contro la Francia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 11 agosto, ore 5 pom.

(Ritardato)

Dispaccio officiale

Il ministero ed i deputati, recatisi stamane al duomo per invocare la benedizione celeste sull'assemblea, sono stati acclamati per le vie dalla numerosa popolazione nel modo il più solenne. Il messaggio deciso, senza iattanza, letto dal presidente Ricasoli, è stato unanimemente e fragorosamente applaudito dai rappresentanti e dal pubblico. L'assemblea procede in questo momento alla verifica dei poteri.

La città è tappezzata di cartelli che dicono: *Viva Vittorio Emanuele, nostro Re.*

Parigi, 12 *agosto, mattina.*

Il *Moniteur* annunzia che venne creata una medaglia commemorativa della campagna d'Italia da accordarsi a tutto l'esercito di terra e di mare che vi ha preso parte.

Londra, 11. Lord John Russell non stima conveniente di comunicare il carteggio scambiato con lord Cowley sulla pace di Villafranca, mentre durano i negoziati per un congresso. In appresso comunicherà le carte relative.

Berna, 11. Il barone di Bourqueney ebbe una conferenza col comm. Desambrois, dietro colloquio col conte di Colloredo.

Parigi, 12 *agosto, sera.*

Berlino 11. La salute del re peggiora. La paralisia si stende pel lato sinistro della persona. Sua Maestà ha perduto quasi affatto il conoscimento.

Borsa fiacca.

Azioni del Credito mobiliare 837.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 561.

BORSA DI PARIGI del 12 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		69 65 69 25
4 1/2 p. 0/0 .	97 » 97 50	
Consolidati ingl.		95 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	86 » 85 »	
1858 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 5 agosto 1859.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	10218400 75
Id. id. in Torino	»	14293667 29
Id. id. nelle Succursali	»	2655373 62
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	212›8165 25
Id. id. in Torino	»	24897 83 52
Id. id. nelle Succursali	»	11405›78 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	198401 26
Immobili	»	1864443 82
Fondi pubblici	»	3951041 55
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	667586 89
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	»	404348 30
Diversi	»	58482›7 82
	Ln.	104292126 10

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	64653130 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario c. corr. { disp. L. 287684 28 / non d. » 134048 35 }		421732 63
Conti corr. disp. in Genova	»	1482610 46
Id. id. in Torino	»	2084805 43
Id. id. nelle Succursali	»	1075 0 09
Id. non disponibile	»	449851 73
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	524389 »
Dividendi a pagarsi	»	101150 »
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	273640 96
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	95224 53
Id. id. in Torino	»	114053 01
Id. id. nelle Succursali	»	40262 72
Benefizi diversi	»	3635 »
Tesoro dello Stato, Conto pr.	»	70848 58
	Ln.	10429 126 10

CAFFÈ da rimettere

per ragione di salute, in città di provincia di 14[m. abitanti con fermata della via ferrata. Caffè avviatissimo, nel centro della città, con locale ampissimo, rimodernato a nuovo, fitto modicissimo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1. Torino.

Approvazione dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, REUMATISMO, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale è quasi senza colore; — 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo odore è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per T. P. Hogg. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

SI RICERCANO Lavoratrici in biancheria. Dirigersi da Madame **CONSTANCE**, ***Lingère***, casa Rossi, via Porta Nuova, N. 16, piano terzo.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, turbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore dei *glyxopompe*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

GALLERIA NATTA

Presso il negozio **Arditi Giovanni** si trova un bellissimo assortimento di pesi e misure, inodori e sedie, inodori portabili della rinomata fabbrica di Enrico Decher. Pompe privilegiate Dabbene, da pozzo, da incendi e per irrigazione; potaggieri per caffè, sistema economico e per uso di cucina; cammini di ghisa caloriferi ad uso coke; ferri di ghisa per soppressare, carrò per sarti e cappellai, ed ogni sorta di getti in ghisa.

Si riceve qualunque commissione per oggetti di ghisa.

Prontezza e precisione nell' esecuzione non che ristrettezza nei prezzi.

BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro
SOLI EFFICACI

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50** e **2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima *sopra* l'oggetto che *si* vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale* d' *Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

SEMENTE BACHI

Il signor Ovidio Jublin, fabbricatore di semente bachi conosciutissimo in Lombardia ed in Piemonte, ove nel decorso allevamento ha smerciato una straordinaria quantità di seme, che in generale ebbe un felice risultato, scrive da Somma, interno dell'Asia a sei giornate da Smirne, di aver trovato una località di un clima presso a poco eguale a quello dell'alta Italia, ove sino ad ora non si conosce malattia nei bachi ed anche in quest'anno si ottenne un raccolto sanissimo ed abbondante. Lusingato dalla bellezza e sanità delle farfalle si è deciso a fare cento chilogrammi di seme oltre a quello già impegnato coi soliti suoi corrispondenti, e si propose di venderlo al prezzo di L. 14 ogni oncia.

Le domande si ricevono in Torino sino al 15 agosto, presso la Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 all'oncia. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio, epoca in cui verrà distribuito il seme, che sarà corredato da attestato del R. Console residente in Smirne, il quale comprovi la vera provenienza. I coltivatori delle provincie invieranno le loro commissioni con lettera franca contenente un vaglia postale proporzionato alla quantità del seme che desiderano.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PECTORAL SUISSE
PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di FAJOT)
Rue de la Chaussée d'Antin, 58, *Parigi*.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d' Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. GERVINUS. L. 2 50.
Si vende presso l' Ufficio dell'*Opinione* e i principali librai

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 12 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI — Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	86 40	86 75 30 7.bre	86	— — —
1851 5 0[0	1 giugno	87 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.			79 31 agosto	— —	— —
Ferr. Vittorio Emanuele		93 —	— — —	— —	— — —

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 40
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 40 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 40	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Torino, presso l'Unione Tipografica,
Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA
Il Lagomaggiore e dintorni
con viaggi
ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine
del Canonico LUIGI BONIFORTI.
(2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA
DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

Polvere d'Ireos

gennina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale* d' *Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite con i *ALECINA* del Dottore **LAMARE.** Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.